

Sezione di Torino

Via Massena n. 71 10128 Torino (TO) - Tel. 011.500056 - e-mail: torino@italianostra.org - www.italianostra.to.it

Notizie da Italia Nostra-Torino aprile 2015

Cari Soci ed amici di Italia Nostra-Torino,

Sabato 11 aprile inizia un nuovo ciclo di Diogene, le visite guidate a punti interessanti della città soggetti a trasformazioni in corso o previste.

Quest'anno le passeggiate prima toccano il cuore del centro antico di Torino con complessi edilizi storici ora proiettati verso la vendita a privati, con incerte garanzie di tutela fisica, e prevalente esclusione di fruizione pubblica.

Ambiti che mai si sarebbe pensato potessero fare questa fine, beni che si poteva supporre che avrebbero trovato, sia pure con estenuante lentezza, un dignitoso restauro ed una utile collocazione nella fruizione collettiva, come la Cavallerizza e il Palazzo del Senato, la sede storica dei tribunali sino alla costruzione della cosiddetta "cittadella giudiziaria" in corso Vittorio.

E poi visite ad ambiti storici meno centrali e di formazione più recente, ottocentesca, ma certo anch'essi importanti, caserme ed edifici di servizio, idonei oltretutto a fornire in vario modo incremento di qualità di vita ai torinesi, ma anche spunti di interesse per i visitatori della nostra città.

La caserma Lamarmora in precollina, tra via Asti e corso Quintino Sella, sorta a fine ottocento ma in particolare storicamente rilevante per vicende più recenti, l'essere stata l'epicentro della repressione fascista contro la Resistenza.



Analogo destino per la caserma De Sonnaz, che come la Cernaia sorge negli spazi della demolita Cittadella, che potrebbe fornire al quartiere e alla città servizi preziosi, oltre che ospitare funzioni museali, ma viene invece destinata allo sfruttamento immobiliare ricavandone residenze.

Entrambe scontano, per così dire, la loro collocazione in ambiti molto desiderabili per uso residenziale e si capisce che siano finite in prima linea nella disperata ricerca di risorse finanziarie da parte di Stato e Comune, di fronte all'enorme debito frutto della stagione "olimpica".

Ma anche senza recriminare sulle passate spensieratezze di spesa che hanno portato all'indebitamento, sembra possano esserci serie alternative all'alienazione dei "gioielli di famiglia".

Interessante sarà poi la passeggiata presso l'Ospedale Mauriziano e adiacenze, sia per le caratteristiche innovative con cui sorse questo ospedale negli anni 80 dell'Ottocento, sia per altri aspetti della zona, con le aree di industrie dismesse presso la ferrovia di ancora vaga destinazione.

Tornando al panorama generale di quanto concerne la tutela dell'architettura storica e del paesaggio, dobbiamo registrare la firma di un protocollo d'intesa fra Comune, Regione, Università, Soprintendenza, fondazioni bancarie, direzioni Regio e Stabile, Accademia di Belle Arti ed EDISU (edilizia per studenti), per lo studio di modalità di vendita della Cavallerizza.

Il testo di questo protocollo è forse sì compatibile con una parziale utilizzazione per scopi culturali, ma rappresenta una prospettiva ancora assolutamente lontana da quanto auspicabile.

Fra l'altro, ci sembra che il Comune abbia dato un'impostazione confusa e mistificata del problema della Cavallerizza, ponendo accanto due temi finanziari in sé separati: da un lato il debito contratto a suo tempo per l'acquisto del complesso dal Demanio Militare e la necessità di estinguerlo per non continuare a pagarne gli interessi, dall'altro le somme necessarie per il restauro del complesso in funzione degli usi sinora ipotizzati dal Comune.



La somma di cui è previsto il ricavo vendendo il complesso, nell'attuale situazione di mercato, non sembra poter superare i sette od otto milioni pur permettendo all'acquirente trasformazioni ed usi deprecabilmente disinvolti, come quelli previsti nelle delibere del 2012 e 2013 del Comune. Ma poi quando furono approvate queste delibere si pensava che questo acquirente avrebbe dovuto investire anche una quarantina di milioni per adattare il complesso ai redditizi usi per residenzialità e ricettività alberghiera di lusso, e contemporaneamente realizzare il restauro, peraltro comunque compromesso nella sua qualità dalle esigenze degli usi suddetti.

Anche ora sia pure con qualche aggiustamento del tiro dal Comune ci si diffonde sia sul bisogno di sollievo dal debito, sia sull'impossibilità di condurre il restauro con fondi pubblici.

Ma il restauro non è un'urgenza, se non per quanto attiene lavori di messa in sicurezza in senso stretto che potrebbero ridursi anche a poche centinaia di migliaia di euro.

Mentre quanto al debito derivante dall'acquisto della Cavallerizza da estinguere, che non è purtroppo che una piccola parte dell'immensa voragine che la limitata previdenza dei nostri amministratori ci ha procurato, non sta scritto da nessuna parte che debba essere estinto vendendo la Cavallerizza.

Pensiamo sia invece doveroso il mantenimento di questo patrimonio in proprietà pubblica, una ricognizione immediata di quali lavori possano essere necessari per la messa in sicurezza, e uno studio accurato e perciò necessariamente non breve dei criteri per il restauro.

Parallelamente occorrerebbe un reclutamento di idee da ogni fonte, censimento di esigenze e censimento di soluzioni, riguardo a come utilizzare al meglio il complesso a fini culturali e anche a come inserire funzioni in qualche modo redditizie ma compatibili con la dignità del complesso.

La stessa miopia i nostri Amministratori la stanno dimostrando per le meravigliose sponde del Po, dove hanno deciso di inserire un piccolo impianto idroelettrico accanto alla Gran Madre, risibile come reddito e concorso al risparmio energetico, ma certamente deleterio per la qualità visiva di un tratto di sponda, e potenzialmente causa, nei periodi di magra del fiume, di comparsa di un letto semiasciutto a valle della bassa diga tra i Murazzi Nord e il Parco Michelotti.



Ma poi proprio accanto a questo preoccupante impianto viene previsto qualcosa di ancora più preoccupante, la trasformazione del parco Michelotti, ex zoo, ad opera di privati, che scelti essenzialmente col criterio del miglior offerente, avrebbero il tutto in concessione per trent'anni, per farne qualcosa di non ben definito fra parco di divertimenti tematico, sede di spettacoli, di locali pubblici ed altro, con possibilità di nuova edificazione, e frequenza gratuita del pubblico limitata a certi spazi ed orari.

E anche questo, sia con la giustificazione della penuria di fondi del Comune, e della necessità di attingerne in ogni modo, sia con quella che il relativo degrado che l'area ha subito negli anni richiede forti investimenti, possibili solo a un privato.

Mentre pensiamo invece che basterebbe poco in termini economici per un semplice miglioramento dell'area, da cui non sembra giusto spremere fantasiose e ingombranti vocazioni, mentre quella naturale di parco, in magnifica posizione centrale, a disposizione di tutti, non ci sembra trovare alternative rispettabili, quantomeno non certo fra quelle prospettate ora dal Comune.

Insomma, come sempre non ci troviamo a dare gran buone notizie ai nostri Soci e simpatizzanti. Però va detto che a conti fatti il pubblico nel suo insieme è talmente male informato su queste cose, raccontate dai giornali non solo sommariamente ma spesso in termini elogiativi, che migliorare almeno un po' l'informazione e quindi la reattività della gente non dovrebbe essere impossibile.

Come Associazione lavoriamo in questo senso, ma è difficile convincere i giornali a pubblicare un po' più per esteso le nostre considerazioni. Certo possiamo trovare il modo di far meglio, e miglioreremo. Peraltro per il momento purtroppo da mesi per ragioni tecniche il nostro sito internet non è operativo, speriamo di poterlo riattivare presto.

Per quanto riguarda le comunicazioni con i Soci, torniamo a pregare chi non disponga di un indirizzo e.mail di comunicarci se può l'indirizzo e.mail di qualcuno presso cui recapitare le notizie. Non solo per rapidità, stanti i tempi postali, ma perché i costi postali sono veramente pesanti, euro 2,10 per lettere oltre i venti grammi, come sono spesso le nostre comunicazioni.

Preghiamo di scusarci, anche alla luce di quanto sopra e del fatto di non disporre di personale di segreteria, di disguidi e ritardi anche nel dare riscontro dell'avvenuto rinnovo delle quote, cosa che abitualmente avviene insieme con l'invio di un notiziario.

Invitiamo caldamente a inviarci notizie che avete avuto o considerazioni vostre sugli argomenti di comune interesse, al nostro indirizzo torino@italianostra.org oppure per lettera. Non siamo in grado di assicurare una risposta, ma certo in qualche modo il vostro messaggio sarà utile.

Sperando di vedervi presto alle nostre passeggiate di Diogene o in altre occasioni, il Direttivo di Italia Nostra Torino vi augura una serena primavera.

per Italia Nostra-Torino

Roberto Gnavi

Presidente